

Vivere insieme, la teoria di Barthes

NELLE LEZIONI DEL GRANDE SEMIOLOGO
LA RICERCA DEL "BUON RITMO" TRA
SOLITUDINE E RAPPORTO CON GLI ALTRI

di **Angelo Molica Franco**

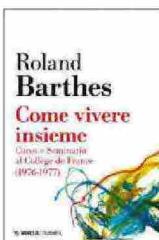
P **ARIGI**, 12 gennaio 1977. La *Sal-
le des conférences* del Collège
de France non basta ad acco-
gliere tutti i ricercatori e gli
studenti accorsi, tanto che viene allestita
in fretta con dei ripetitori una sala conti-
gua per diffondere in diretta le parole
della lezione inaugurale del pri-
mo corso tenuto nell'istituto da
Roland Barthes. Il titolo è attra-
ente: *Come vivere insieme*. E og-
gi, grazie all'opera meritoria di
Éric Marty (responsabile dello
sconfinato archivio del semiologo
all'IMEC di Parigi) e del profes-
sor Augusto Ponzio (curatore
dell'edizione italiana del volume
per *Mimesis*), è come se a quegli
incontri assistessimo anche noi.

Barthes, a scanso di equivoci,
precisa subito: «Non si parlerà
della coppia». Così come non di
quelli che lui definisce "ma-
cro-raggruppamenti", cioè quei
rapporti di appartenenza socia-
le, culturale, etnica o religiosa. A
lui, infatti, non interessano le
relazioni «che hanno a che fare
con la sessualità o la legge». Af-
fronterà, invece, il "gusto della
solitudine", o meglio della "sin-
golarità", sentimento che si sviluppa
quando a legarsi sono identità distinte
che, secondo un principio di delicatezza
e di "buona distanza" trovano nel rappor-
to con l'altro «il proprio giusto ritmo». È
questo, spiega Barthes, «il *Vivere-insieme
idioritmico*».

L'idea della struttura del corso, Bar-
thes la perfeziona nell'estate del '76, dopo
essere stato eletto alla cattedra di semio-
logia letteraria del Collège all'unanimità,
fortemente voluto da Claude Lévi-Strauss



OPHIE BASSOULS/SYGMA VIA GETTY IMAGES



In alto, **Roland
Barthes**
(1915-1980) e
qui sopra il suo
**Come vivere
insieme**
(*Mimesis*, 294
pagine, 22 euro,
cura e
traduzione di
Augusto Ponzio)

e dall'amico Michel Foucault,
compagno di scorribande per
rue de Rennes in cerca di mar-
chette di cui innamorarsi, come
pure di serate al Sept, il locale
più in voga di quegli anni, fre-
quentato tra gli altri da Yves
Saint Laurent con le sue sigaret-
te sempre accese e Karl Lager-
field con il suo inconfondibile
codino. Soprattutto, Barthes ci
pensa e ci ripensa mentre com-
pone la versione definitiva di
*Frammenti di un discorso amo-
roso*, che uscirà nell'aprile del
'77, regalandogli un successo
strepitoso: un testo che dell'a-
more esplora "la linea di caduta".

Durante questo suo primo
corso al Collège - indagando su
romanzi quali *La montagna
magica* di Thomas Mann e *La
Sequestrata di Poitiers* di André Gide -
Barthes si pone domande sulla possibile
conciliazione tra esistenza individuale e
vita collettiva, le quali solo all'apparenza
sconfessano le sue esplorazioni e smen-
tiscono il modello di convivenza oggetto
della sua indagine, mentre invece voglio-
no far emergere in controluce la lettera-
tura come solo esempio di "idoritmia
riuscita", poiché è in grado di accordare
la solitudine soggettiva di uno scrittore
alla comunità dei suoi lettori. ■